



**BREVE RESOCONTO PER I PARLAMENTARI SULLA
SITUAZIONE DEL "SISTEMA" GRAN SASSO - AUDIZIONE
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI DELLA MOBILITAZIONE PER
L'ACQUA DEL GRAN SASSO**



10 giugno 2019

Il Gran Sasso rifornisce direttamente o indirettamente circa 700.000 persone di preziosa ed insostituibile acqua potabile in 4 province (Teramo, L'Aquila, Pescara e Chieti).

Attualmente vengono captati circa 1.100 litri/secondo di acqua potabile tra gallerie e laboratori.

Il traforo del Gran Sasso, realizzato negli anni '70 del secolo scorso, ha creato uno dei più grandi danni al sistema idrogeologico in Europa, con abbassamento del livello della falda di circa 600 metri.

Infine, lo scavo delle tre sale dei Laboratori di Fisica Nucleare ha comportato il peggioramento della situazione.

Dal 1995 il Gran Sasso è Parco Nazionale.

Nel 2002 uno dei diversi incidenti registrati nei laboratori ha rivelato la vulnerabilità di questo sistema.

Dopo quasi venti anni nulla è cambiato e nelle acque del Gran Sasso, all'origine di ottima qualità, fortunatamente per ora in concentrazioni basse, sono state ritrovate sostanze come: xilene, etilbenzene, trimetilbenzene, toluene, cloroformio, diclorometano.

I cittadini, le associazioni, i movimenti da anni si sono trovati a denunciare i pericoli, le omissioni e le inadempienze degli enti, inviando lettere, depositando esposti, facendo sit-in, organizzando manifestazioni a cui hanno partecipato migliaia di persone. Quasi sempre sono stati i volontari a far emergere le criticità, anche con accessi agli atti che hanno rivelato documenti scottanti tenuti nei cassetti dagli enti.

Evidenziamo che potenziali problemi di esposizione a contaminanti sia dai Laboratori sia dalle gallerie autostradali sono noti da tempo:

- contaminazione con l'incidente del 2002 nei laboratori (Borexino);
- analisi dei dati dei traccianti usati nel 2003;
- risultati dell'esercitazione Gran Sasso 2008 nelle gallerie autostradali;
- lettera dell'Istituto Superiore di Sanità del 2013 in cui evidenziava la generale Non Conformità dei Laboratori con l'Art.94 del D.lgs.152/2006 (distanza dai punti di captazione delle sostanze pericolose). Qui sotto un estratto del parere.

Analisi di contesto e normativa di riferimento

In sede di valutazione da parte di questo Istituto si deve premettere che, sebbene l'oggetto della richiesta sia circoscritto ad un intervento su un'area confinata nell'insieme delle gallerie occupate dai Laboratorio Nazionale del Gran Sasso, si rileva una generale non conformità della localizzazione dei locali ed installazioni dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso e delle attività ivi condotte rispetto ai dettami di cui all'art. 94 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.; quest'ultimo, nel fissare le prescrizioni necessarie a mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, stabilisce la definizione ed il rispetto di una "zona di tutela assoluta", "costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni" che "in caso di acque sotterranee" "deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e dev'essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio"⁵.

-verbale di riunione in regione Abruzzo del 2014 in cui gli stessi laboratori ammettono di non essere conformi alla legge (qui sotto l'estratto).

Il rappresentante dell'INFN concorda con la necessità di un monitoraggio come raccomandato dall'ISS. Espone poi in sintesi la configurazione dei Laboratori che risultano ubicati all'interno di tre sale principali poste ai vertici di un triangolo (nodi A,B e C). Nel nodo B era stato ubicato un interferometro N, ormai smantellato già dal 2012 . L'acqua che si rinviene presso tale nodo viene per la quasi totalità captata dalla Ruzzo. Inoltre nel nodo B è stata prevista l'installazione dell'esperimento LUNA-MV, per il quale è stato chiesto il parere all'ISS, con la previsione dell'impermeabilizzazione dei locali interessati all'esperimento stesso. Ribadisce quindi la disponibilità dell'INFN a partecipare a tutte le azioni necessarie per le attività di monitoraggio, osserva però che l'esecuzione di eventuali lavori di impermeabilizzazione non consentirebbero di essere a norma ai sensi del D.L.vo152/2006 in quanto non vi è una distanza sufficiente tra le attività del laboratorio rispetto alla punto di prelievo delle acque per i consumo umano. L'ing. Caputi evidenzia che tutto il Laboratorio è ubicato all'interno dell'acquifero e quindi non assume rilevanza la distanza dal punto di prelievo, risultando quindi necessario addivenire alla completa impermeabilizzazione di tutti i locali in galleria. Sono itinere da parte degli Enti d'Ambito Abruzzesi le

Quindi è ben difficile sostenere che finora non si conoscesse la situazione e, ovviamente, le omissioni e inadempienze che abbiamo rilevato, assumono a nostro avviso ancora maggiore gravità essendoci, almeno in alcuni soggetti, piena consapevolezza delle problematiche che oggi sono alla luce del sole.

LE PRINCIPALI INADEMPIENZE/OMISSIONI/VIOLAZIONI DI LEGGE

Nel sistema Gran Sasso **non c'è quasi nulla a norma:**

1)il traforo, classificato quale "galleria speciale" per la compresenza dei laboratori, le cui gallerie autostradali non sono "a norma", non essendo state adeguate entro il 30/04/2019 ai requisiti minimi di sicurezza di cui al D.lgs.264/2006

2)i laboratori stoccano irregolarmente da anni 2.300 tonnellate di sostanze pericolose (1.000 tonnellate di acqua regia nell'esperimento LVD avviato nel 1992 e 1.292 tonnellate di trimetilbenzene nell'esperimento Borexino, avviato nel 2002) in aperto contrasto con l'Art.94 del Testo Unico dell'Ambiente D.lgs.152/2006 che vieta lo stoccaggio vicino ai punti di captazione e obbliga all'allontanamento delle sostanze qualora presenti (**NOTA BENE:** in realtà la prima norma che vieta lo stoccaggio di sostanze pericolose vicino ai punti di captazione è il DPR 236/1988. Pertanto l'introduzione di quelle sostanze è avvenuta *contra legem*).

3)le volte delle sale dei laboratori non sono state verificate sismicamente;

4)la direttiva "Seveso" è stata violata plurime volte:

-il Rapporto di Sicurezza è stato presentato ben tre volte (2006, 2011 e 2016) e, dopo una serie di omissioni da parte del CTR durate 12 anni, è stato approvato solo a novembre 2018 (con gravissime lacune), solo dopo plurimi esposti della Stazione Ornitologica Abruzzese Onlus;

-attualmente non c'è il Piano di Emergenza Esterno per la popolazione, scaduto nel 2011 e in via di redazione da parte della Prefettura di L'Aquila;

-in un'ispezione del 2017 il Piano di Emergenza Interno è stato trovato scaduto con erogazione della

sanzione prevista dalla legge. Inoltre molte raccomandazioni impartite in una precedente ispezione sono risultate o non attuate o eseguite in parte.

5) i periti della Procura di Teramo e l'inchiesta dei NOE hanno rilevato che i lavori svolti dal precedente commissario Balducci sono stati insufficienti, parziali o addirittura inutili in quanto alcune apparecchiature si sono rivelate inservibili;

6) la rete idrica acquedottistica sotto ai Laboratori è stata sequestrata nel 2018 per le enormi carenze sotto l'aspetto strutturale (e, ricordiamo, l'intera sala C dei Laboratori fu sequestrata una prima volta già nel 2003 dopo lo sversamento di trimetilbenzene nel fiume Mavone);

7) la Regione Abruzzo è omissiva da 13 anni per l'approvazione delle aree di salvaguardia sito-specifiche per le acque potabili di cui all'Art.94 del Testo Unico dell'Ambiente;

8) manca del tutto una valutazione sul problema della fagliazione nonostante a 1 km dai laboratori vi sia una faglia che può dare sismi di M7 ed effetti cosismici (gradini) fino a 6-7 km.

9) gli esperimenti in corso non sono stati sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale;

10) una ispezione dei VV.FF. del 2018 ha portato a contestare tre reati ai Laboratori per mancanza dei requisiti di sicurezza anti-incendio;

11) il Ministero dell'Ambiente - direzione autorizzazioni ambientali, competente per l'applicazione omogenea della Direttiva Seveso in Italia (art.11 del D.lgs.105/2015) è rimasta silente rispetto alle plurime segnalazioni inviate dalle associazioni circa la mancata attuazione degli obblighi di legge;

12) La Procura di Teramo ha contestato a INFN, acquedotto del Ruzzo e Strada dei Parchi una serie di omissioni circa le precauzioni da prendere per evitare problemi di contaminazione delle acque.

Rimandiamo alla lettura degli esposti e delle osservazioni, documenti inviati in questi ultimi due anni e che qui alleghiamo, per ogni utile approfondimento sulle molteplici criticità evidenziate.

IL COMMISSARIAMENTO

Davanti a questa situazione la Regione Abruzzo, invece di chiedere che tutti gli enti, lei per prima, facessero finalmente il loro dovere, ha chiesto sia la Deroga all'Art.94 del D.lgs.152/2006 sia un Commissariamento di cui oggi si discute. Fin da subito abbiamo espresso la nostra contrarietà visto che è un déjà-vù che rischia solo di deresponsabilizzare gli enti.

Abbiamo appreso che il Senato ha almeno approvato quattro sub-emendamenti di maggioranza (tre a firma di Di Girolamo e Castaldi e un quarto di Coltorti) al testo proposto dal Governo per il Commissariamento del "sistema Gran Sasso" su alcuni punti critici che avevamo segnalato, risolvendoli però solo in parte.

La modifica più rilevante è quella riguardante le deroghe, senz'altro migliorativa rispetto al testo presentato originariamente dal Governo. È stato eliminato un passaggio che apriva la strada ad un'interpretazione "ampia" di tali deroghe che avrebbe forse ricompreso anche gli esperimenti condotti nei laboratori con sostanze pericolose. Invece, eliminato il riferimento all'art.94 del Testo Unico, appare chiaro che la messa

in sicurezza riguarda il preesistente inteso come infrastrutture (tunnel e laboratori) e non già le sostanze pericolose stoccate (o da stoccare in futuro).

Permangono nel testo dell'art.4ter approvato dal Senato alcune puntuali deroghe per l'effettuazione dei lavori e per la zona di tutela assoluta di 10 metri attorno alle captazioni. Per la prima crediamo sia obiettivamente necessaria. Per la seconda, invece, sarebbe potuta scattare solo a seguito di una valutazione dei limiti tecnici che possono essere evidenziati solo in una fase di progettazione avanzata.

Nella Cabina di Coordinamento sono state inserite ASL di Teramo e L'Aquila, anche se rimane fuori inspiegabilmente il Ministero della Salute, competente per le acque potabili.

Infine, tra i compiti della Cabina di Coordinamento, è stato inserito quello di informazione della popolazione con modalità non meglio esplicitate. Non sono state, inoltre, previste forme di partecipazione dei cittadini che continueranno a rimanere fuori dai tavoli senza neanche poter interloquire oppure essere presenti come uditori, nonostante in questi due decenni movimenti e associazioni abbiano assicurato la circolazione delle informazioni e spiegato come stavano veramente le cose, spesso agli enti stessi.

A parte l'impostazione generale su un Commissariamento che non ci ha mai convinto, rimane infine la mancanza di coordinamento con una norma fondamentale come il D.lgs.264/2006 sulla messa in sicurezza delle gallerie anche se almeno ci sono risorse abbastanza consistenti per iniziare un primo intervento per risolvere gli annosi problemi del sistema "Gran Sasso".

LA POLVERE SOTTO AL TAPPETO. LA QUESTIONE DEL RISCHIO SISMICO

A nostro avviso ora è tempo di risolvere una volta per tutte i problemi del Gran Sasso facendoli emergere e **prendendo atto dei limiti oggettivi del sito** a partire dal rischio sismico, dalla presenza di faglie attive e dalla vulnerabilità di un patrimonio unico di acqua.

Invece ci sono settori degli apparati degli enti che continuano ad operare per mettere la polvere sotto al tappeto a fronte di iniziative virtuose di singole istituzioni (ad esempio, storicamente la ASL di Teramo che da un decennio evidenzia alcuni dei problemi che oggi sono acquisiti da tutti) oppure di alcuni singoli funzionari.

Ad esempio, l'ARTA, con alcuni tecnici, sta operando positivamente evidenziando una serie di problematiche oggettive e concrete per gli aspetti della vulnerabilità sismica.

In una nota inviata nel 2018 alla Procura di Teramo, hanno:

a) evidenziato la presenza di una faglia posta a solo 1 km dai laboratori che può produrre **terremoti fino a Magnitudo 7 e dislocazione di metri**, con formazione di "gradini" fino a 6-7 km di distanza evento sismico che *"può avere effetti anche estremamente gravi all'interno dei laboratori di fisica nucleare e può essere direttamente connesso al rischio di incidente rilevante con conseguenze immediate sull'ambiente circostante"* (nella relazione si può leggere *"le faglie del Gran Sasso si trovano in una zona sismicamente molto attiva; a sud di queste (ad una distanza di appena 12 Km) vi è anche la Faglia di Paganica, la cui*

attivazione ha prodotto il terremoto di L'Aquila del 6 aprile 2009. Tali faglie, la cui lunghezza totale raggiunge i 30km, sono da considerare 'silenti' ossia in ritardo sismico e possono raggiungere la magnitudo massima attesa di circa 7 gradi nella scala Richter". "La faglia del Gran Sasso – prosegue il Piano – denominata di Campo Imperatore, attraversa, quasi ortogonalmente, le gallerie autostradali dell'A24 ed ha un piano di faglia inclinato di 55° che passa ad una distanza di circa 1 Km dai laboratori di fisica nucleare. Detta azione di taglio associata all'aumento del grado di fratturazione dell'ammasso roccioso potrebbe creare alle infrastrutture esistenti rilevanti problemi anche a distanza di alcuni chilometri dal gradino di faglia principale").

Insomma, in caso di sisma è diverso se nei Laboratori ci sono migliaia di tonnellate di sostanze pericolose oppure no; le conseguenze sarebbero diverse per l'intero Abruzzo. Qualcuno potrebbe dire: ma con un terremoto simile quello che accade nei laboratori sarebbe l'ultimo dei problemi. Facciamo notare che il sisma del Monte Vettore del 2016, di M 6,8, non ha causato fortunatamente morti ma ha determinato decine di migliaia di sfollati che si sono riversati lungo la costa per essere ospitati da comunità non colpite. In caso di sisma al Gran Sasso, oltre ad affrontare le consuete situazioni di emergenza che accadono in caso di terremoto, la conseguenza potrebbe essere quella di dover affrontare anche un problema molto più ampio: capire cosa dare da bere non solo agli sfollati ma anche a chi li dovrebbe accogliere. Per anni.

b) *Mette in luce potenziali problemi per le volte dei laboratori che sarebbero state costruite senza le centine aggiunte nelle volte dei tunnel autostradali. Scrive l'ARTA che "sulle camere dei laboratori di fisica nucleare, su richiesta dello stesso INFN, non furono realizzate opere strutturali di sostegno, simili a quelle realizzate nelle gallerie autostradali, in quanto queste avrebbero creato problematiche agli esperimenti previsti nei laboratori. Furono realizzati solamente delle chiodature d'acciaio ed un rivestimento interno formato da una rete elettrosaldata su cui è stato proiettato con delle pompe, del cemento a spruzzo. Questa situazione merita ad avviso degli scriventi un doveroso approfondimento in merito alla valutazione del rischio ambientale in quanto le camere dei laboratori, oltre ad essere priva della suddetta struttura di rinforzo, hanno una luce di scavo molto superiore a quelle delle gallerie autostradali (24 metri luce utile interna sala C). Inoltre, a differenza delle gallerie, nei laboratori vi è la costante presenza di materiali pericolosi". Dopo aver illustrato lo stato delle conoscenze su queste volte, aggiungono che secondo loro, vista anche la presenza di quella faglia, queste "debbono essere oggetto di verifica sismica".*

Ci chiediamo: è stata fatta questa verifica sismica, visto che né nella proposta di Piano di Emergenza Esterno predisposta finalmente dalla Prefettura né nell'istruttoria del Rapporto di Sicurezza svolta da parte del CTR si citano queste enormi criticità, nonostante in altre regioni in impianti a rischio di incidente rilevante il CTR locale abbia imposto l'immediato adeguamento delle strutture non a norma dal punto di vista sismico.

Il CTR ha addirittura ignorato completamente l'indicazione dell'ARTA (e quella ancora precedente contenuta negli esposti della SOA) circa il problema della fagliazione e incredibilmente non ha applicato le

Linee guida sulle faglie Attive e Capaci predisposta dalla Protezione Civile nel 2016 in cui si fa esplicito riferimento agli Impianti a Rischio di Incidente Rilevante per i quali è necessario fare valutazioni su un arco temporale addirittura di 40.000 anni per valutare il comportamento di eventuali faglie e prendere le dovute precauzioni (ivi compresa, a parte comunque i divieti già esistenti con l'Art.94 del D.lgs.152/2006, quella di non realizzare esperimenti con materiali pericolosi e comunque tener conto della vulnerabilità del sito anche per i lavoratori).

LE INCONGRUENZE DELLA RAPPORTO DI SICUREZZA DELL'INFN, DELL'ISTRUTTORIA DEL CTR E DELLA PROPOSTA DI PIANO DI EMERGENZA ESTERNO DELLA PREFETTURA DI L'AQUILA EVIDENZIANO I MOLTI LIMITI DELL'AZIONE DEGLI ENTI

Veniamo quindi alla proposta di Piano di Emergenza Esterno da mettere in campo in caso di incidente rilevante con gli esperimenti Borexino e LVD e le loro sostanze pericolose (come detto rispettivamente 1.292 tonnellate di trimetilbenzene e 1.000 tonnellate di acqua ragia). Il documento è stato redatto dalla Prefettura di L'Aquila sulla base del documento fondamentale in un impianto sottoposto alla normativa Seveso sugli incidenti: il Rapporto di Sicurezza. Come detto dopo 12 anni di inadempienze gravissime, quest'ultimo documento è stato approvato a novembre 2018 dal CTR regionale. Peccato che finora non sia stato reso pubblico perché, a leggere la proposta di Piano di Sicurezza che ne è discesa, paiono emergere questioni di gravità inaudita che presto confluiranno in un nostro ennesimo esposto (comunque le osservazioni al Piano sono state già inviate alle procure per conoscenza).

Infatti l'analisi del rischio di incidente si basa anche sul fatto che le sale dei laboratori sarebbero "impermeabili". Praticamente tutto questa "emergenza" sarebbe di fatto infondata. Peccato che la Prefettura di L'Aquila, cercando di colmare almeno in parte le lacune del CTR, introduce nel documento i **risultati delle perizie della Procura di Teramo che dicono esattamente il contrario!**

Le conseguenze sono tragicomiche: nello stesso documento troviamo cose esattamente opposte su una delle questioni centrali per valutare l'effetto degli incidenti.

Inseriamo due estratti dalla proposta di Piano di Emergenza della Prefettura che evidenziano in maniera plastica lo stato di confusione, a voler essere buoni, in cui versano gli enti preposti alla sicurezza.

Piano Emergenza Esterna	Edizione	Data	Pagina
INFN-LNGS	2018	OTTOBRE 2018	48/201

mancano allo stato precise indicazioni sul loro effettivo completamento ed efficacia.

- Impermeabilizzazione della pavimentazione delle tre sale sperimentali A, B e C e della Galleria TIR nel tratto dalla Sala A alla Sala C.

Va detto preliminarmente che dalla relazione di consulenza tecnica fatta pervenire dal Procuratore della Repubblica di Teramo con lettera in data 2 ottobre 2018, risulta che tutte le sale e le gallerie dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso sono prive di sistemi di impermeabilizzazione completi, cioè in grado di coprire tutte le superfici ed essere dunque efficacemente schermanti.

Al punto C.4 il Rapporto di Sicurezza dell'esperimento BOREXINO analizza i seguenti scenari incidentali.

TOP 1 – Rilascio di Pseudocumene (PC) per rottura manichetta e conseguente incendio Pool Fire			
Ubicazione	Cause	Effetti	
		Soglie di danno [kW/mq]	Distanze [m]
Stazione PC (area isotank in galleria TIR)	Perdita rilevante da rottura manichetta di carico da isotank a deposito PC e innesco immediato del rilascio continuo	37,5	2,5
		12,5	6
		7	9
		5	11
		3	15
Durata dello scenario incendio: 2 minuti			
La sala C è dotata di pavimentazione impermeabilizzata e di sistema di collettamento di eventuali perdite liquide			
TOP 2 – Rilascio di Pseudocumene (PC) nel bacino di contenimento dello stoccaggio Rilascio			

Ovviamente rimane poi la questione paradossale di dover fare un Piano di Emergenza per la presenza di sostanze che sono state stoccate irregolarmente vicino ai punti di captazione dell'acqua! Ovviamente anche in quella sede ne abbiamo chiesto l'immediato allontanamento come prevede la legge posta a tutela della salute (l'art.94 del Testo Unico). Giusto per far capire qual è l'impatto potenziale di un grave incidente nei laboratori secondo il documento, oltre a conseguenze gravissime sull'acqua delle province di Teramo e sulla città di L'Aquila, bisognerà tener conto in Provincia di Pescara del **potenziale inquinamento delle sorgenti della Vitella d'Oro e del Mortaio d'Angri a Farindola nonché del Fiume Fino con coinvolgimento del Saline (cioè Montesilvano!)** e problemi non solo con l'acqua potabile ma anche con l'irrigazione e la possibilità di abbeverare il bestiame nell'intero massiccio. Tutto nero su bianco nel documento della Prefettura che stima in 700.000 le persone interessate per la sola questione acqua potabile. Peraltro, come abbiamo scritto nelle osservazioni, per noi ci sono pure lacune visto che si ignora il possibile impatto sulle sorgenti nella valle del Tirino (e quindi sarebbero da valutare gli effetti sui pozzi San Rocco a Bussi che riforniscono la val Pescara, Chieti compresa) e sulle sorgenti del Pescara, la cui acqua proviene anche dal Gran Sasso. Nonostante questi dati, in parte, come detto, inclusi nel documento, si restringe inspiegabilmente il campo dell'analisi della popolazione da informare alle frazioni di Isola del Gran Sasso e di Assergi. Tutto ciò quando la legge prevede di informare tutti i cittadini potenzialmente interessati con una comunicazione pro-attiva (con assemblee, manifesti, volantini ecc). Non abbiamo visto nulla di tutto ciò, nonostante una specifica richiesta inviata un anno fa.

L'allontanamento delle sostanze pericolose e la pianificazione degli esperimenti

Comunque, anche solo guardando gli scenari di impatto descritti dalla prefettura, si comprende come il problema non risiede nel cambiare la legge ma la realtà di campo, allontanando quanto prima queste sostanze.

Recentemente l'INFN ha confermato che sta redigendo i piani per togliere le sostanze pericolose entro il 31/12/2020, termine impropriamente indicato dalla regione nella Delibera 33/2019. Quest'ultima **1)**non aveva nelle sue disponibilità di poter derogare all'Art.94 del Testo Unico dell'Ambiente che dispone un immediato allontanamento; **2)**non aveva la possibilità di restringere il campo alle quantità di sostanze previste dalla Seveso visto che l'Art.94 non pone soglie quantitative sotto le quali possono permanere materiali pericolosi vicino ai punti di captazione dell'acqua potabile.

Vi è anche da rilevare che se si realizza un esperimento come Borexino si dovrebbe sapere già in partenza come si farà alla fine la fase di decommissioning. Già questo la dice lunga sulla capacità di pianificazione degli esperimenti, con l'INFN che avrebbe dovuto studiare da tempo tutti i limiti legali, strutturali e di sito prima ancora di fare le proposte di questi esperimenti.

I grandi limiti nella capacità di pianificazione di esperimenti compatibili con il contesto ambientale del Gran Sasso d'altro lato sono già emersi anche per nuovi esperimenti:

-SOX, fortunatamente non andato in porto, con materiale fortemente radioattivo in aperta violazione dell'Art.94 del D.lgs.152/2006. Durante tutta la procedura autorizzativa tra il 2014 e il 2016 era stato omesso un dato fondamentale: la presenza delle captazioni idropotabili!

-LUNA MV: nonostante il parere di non conformità dell'Istituto Superiore di Sanità del 2013, l'INFN è andato comunque avanti su questo esperimento. Ha attivato, solo dopo plurimi esposti della SOA e i chiarimenti arrivati dalla Regione, una Valutazione di Incidenza Ambientale da cui è emerso a marzo 2018 che il bunker di cemento armato che dovrebbe ospitare un acceleratore (classificato quale macchina radiogena e, quindi, incompatibile con l'Art.94 del D.lgs.152/2006) è stato già realizzato, evidentemente prima di ottenere le autorizzazioni e i nulla osta necessari.

Biodiversità ignorata

Nella proposta di Piano di Emergenza Esterno vengono anche ignorati del tutto l'impatto sulla biodiversità del Parco e la presenza di diversi Siti di Interesse Comunitari e di una Zona di Protezione Speciale quando la normativa sugli incidenti rilevanti (direttiva Seveso) impone di valutare gli effetti degli incidenti sull'ambiente.

Messa in sicurezza delle vie di fuga - le gallerie autostradali - D.lgs. 264/2006

Ovviamente, mentre si provvede all'allontanamento delle sostanze, è bene, anzi, obbligatorio avere un Piano di Emergenza, che richiediamo da anni; questo però deve essere attendibile ed efficace. Nel documento, ad esempio, ci sono pochissimi accenni al D.lgs.264/2006 e alla questione della sicurezza delle gallerie autostradali, che, oltre ad essere utilizzate da migliaia di cittadini tutti i giorni, sono anche la via di fuga dei laboratori. Tra i pochi passaggi si citano i problemi dei *by-pass* tra i fornicci, che non sono a norma.

Tra l'altro, incredibilmente, il CTR ha chiesto, in sede di istruttoria del Rapporto di Sicurezza, un approfondimento sui rischi delle gallerie autostradali all'INFN, ignorando completamente sia le competenze fissate dal D.lgs.264/2006 (gestore e Commissione Permanente Gallerie) sia la documentazione che deve essere già in atti in quanto prodotta obbligatoriamente in ossequio al dettato del D.lgs.264/2006.

IL D.LGS.264/2006 - LA CLAMOROSA QUESTIONE DEL MANCATO ADEGUAMENTO AI REQUISITI MINIMI DI SICUREZZA DELLE GALLERIE

Eppure la galleria autostradale del Gran Sasso è la terza in Italia per lunghezza ed è classificata, sulla base del **D.lgs.264/2006**, la norma che ha recepito una direttiva comunitaria varata a seguito del rogo del Monte Bianco, come "galleria speciale" proprio per la compresenza dei laboratori di fisica nucleare. Tutte le gallerie oltre i 500 metri e 2.000 veicoli al giorno che non rispondevano ai requisiti minimi previsti dal Decreto **avrebbero dovuto essere messe in sicurezza sia per la tutela della salute dei fruitori sia per le potenziali conseguenze sull'ambiente entro il 30 aprile 2019**. Tra l'altro per le gallerie speciali come il Gran Sasso il Decreto prevede anche misure aggiuntive rispetto ai requisiti minimi.

L'adeguamento non c'è stato entro la data fissata e sono quindi scattate misure alternative di regolazione del traffico. Sulla responsabilità dell'adeguamento e sulla spesa conviene riportare integralmente i commi 7

e 8 dell'Art.10 del Decreto è "7. I lavori di adeguamento delle gallerie sono realizzati secondo un programma operativo e dovranno essere completati entro il 30 aprile 2019. 8. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle misure previste dal presente articolo i gestori provvedono senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica." Sempre sulla parte finanziaria l'art.17 ci appare chiarissimo "1. Gli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 4, 8, 9, 10, 11, 12 e 14, sono posti a carico dei Gestori sulla base del costo effettivo del servizio e secondo tariffe da determinarsi con decreto del Ministro delle infrastrutture, di concerto con il Ministro dell'interno ed il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto. Per l'esame dei progetti di qualunque importo, in prima applicazione, si fa riferimento a quanto previsto dall'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21. 2. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica." Inoltre facciamo notare come il D.lgs.264/2006 non riguardi esclusivamente la tutela dei fruitori delle gallerie ma **anche l'ambiente**. Infatti il comma 1 dell'art.1 così recita "1. **Il presente decreto ha lo scopo di garantire un livello minimo sufficiente di sicurezza agli utenti della strada nelle gallerie della rete stradale transeuropea mediante la progettazione e l'adozione di misure di prevenzione atte alla riduzione di situazioni critiche che possano mettere in pericolo la vita umana, l'ambiente e gli impianti della galleria, nonché mediante misure di protezione in caso di incidente.**" (neretto e sottolineatura nostri, ndr).

Crediamo che questa legge sia centrale per spiegare cosa è avvenuto in questi anni e anche negli ultimi mesi. Ora, abbiamo avviato le procedure per gli accessi agli atti sulla documentazione depositata in questi 13 anni per comprendere meglio come sia stato possibile arrivare alla scadenza del 30 aprile 2019 senza gli adeguamenti necessari. Abbiamo chiesto:

- 1)progetto di sicurezza per le misure alternative di cui all'art.3 del decreto e atti consequenziali** (ad esempio, quelli di cui all'art.4 comma 5 e all'Art.3 comma 2 del decreto);
- 2)analisi di rischio di cui all'Art.13 del decreto;**
- 3)relazioni e eventuali atti collegati delle visite ispettive di cui all'Art.12 del decreto** (almeno 2 in considerazione del contenuto del comma 2 dell'Art.12 ed essendo passati ormai 13 anni dall'approvazione del decreto);
- 4)scheda di cui all'art.10 comma 1 del decreto e relativi atti consequenziali** (come, ad esempio, valutazione di cui all'art.10 comma 2);
- 5)piano di cui all'art.10 comma 3 del decreto e atti consequenziali** (come, ad esempio, quelli di cui all'art.10 comma 4);
- 6)atti relativi alla decisione di cui all'Art.4 comma 8 del decreto in merito all'individuazione della galleria del Gran Sasso come "Galleria speciale";**
- 7)atti relativi agli obblighi di cui all'Art.4 comma 7 relativamente alla galleria del Gran Sasso.**

Nel frattempo, facciamo notare che l'emendamento in corso di discussione in Parlamento **come minimo dovrebbe coordinarsi, anche per la norma finanziaria, con le previsioni del D.lgs.264/2006 (in questo caso servirebbe sì una deroga)**, mai citato nella proposta governativa per il Commissariamento.

ALLEGATI:

-n.9 esposti inviati agli enti e alle procure dalla SOA in questi 2 anni;

-n.2 osservazioni inviate alla Prefettura e ad altri enti sulla bozza di Piano di Emergenza Esterno.



MOBILITAZIONE PER L'ACQUA DEL GRAN SASSO

(movimento formato da diverse associazioni e singoli cittadini)

Email: segreteria2oabruzzo@gmail.com

Fb: <https://www.facebook.com/acquagransasso/>

Cell: 3683188739

Indirizzo: C/O SOA Onlus, via A. De Nino 3, 65126 Pescara